

9 Maggio 2025

@UniboPER / PhD Storytelling

Realizzare la democrazia. Il Sudamerica come laboratorio di idee per la co-produzione di politiche pubbliche

Nell'ambito dell'iniziativa PhD Storytelling Lab, Mattia Bottino, dottorando in Public Governance, Management e Policy al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, racconta le innovazioni democratiche, istituzionalizzate o semi-istituzionalizzate che stanno emergendo nel continente sudamericano



La rassegna delle storie di ricerca raccontate da giovani protagonisti nasce dall'iniziativa PhD Storytelling, che ha visto dottorande e dottorandi confrontarsi con esperti di divulgazione e comunicazione dell'Università di Bologna e professionisti di UGIS (Unione Giornalisti Italiani Scientifici). Autore di questo articolo è Mattia Bottino, dottorando al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

São Paulo, sera del 12 giugno 2024. Dona Maria, come tutti i giorni, ha finito il turno pomeridiano di lavoro. È stanca; lavora come operaia presso un grande stabilimento tessile nei sobborghi industriali della più grande metropoli latino-americana. Dona Maria quest'anno è stata eletta membro **del Conselho Gestores de Saúde della sua città**, un piccolo centro adiacente a São Paulo. Ma, soprattutto, Dona Maria è una persona felice.

Il Conselho Gestores de Saúde in cui Maria è stata eletta è una struttura nata per raccogliere, in proporzioni uguali, dirigenti, funzionari e utenti del servizio nazionale di salute del territorio di riferimento. E ora Dona Maria, in qualità di utente-cittadina, avrà l'opportunità di (co-)decidere in merito a **questioni riguardanti l'erogazione di servizi sanitari nella sua città**. Per lei, madre-operaia e attivista sindacale, è il coronamento di un lungo periodo di lotte sociali, iniziate quando entrò nel movimento operaio, in pieno regime militare.

Quella di Dona Maria è una storia che arriva dal Sud America, quella che possiamo definire oggi **un vero e proprio "laboratorio" di innovazioni democratiche** e, dunque, di democrazia

In primo piano



"Emergia": un nuovo strumento per misurare la complessità delle azioni per il clima



Mater

Una nuova idea di aula studio collaborativa: inaugurata la prima Sala Teamworking dell'Alma



A Rimini l'edizione autunnale del Career day di Ateneo

partecipativa. La partecipazione della cittadinanza alla definizione delle priorità politiche nei diversi ambiti pubblici (es. sanità, istruzione o assistenza sociale) è oggi prevista dalla legislazione di molti Stati sudamericani.

Le innovazioni democratiche, istituzionalizzate o semi-istituzionalizzate, rappresentano l'oggetto principale della mia ricerca. Nello specifico, studio comparativamente quattro istituti partecipativi: i "conselhos gestores de políticas públicas" - nei quali rientrano i Conselho Gestores de Saúde a cui parteciperà Dona Maria - e i "conselhos do orçamento participativo" in Brasile, le "juntas vecinales" in Bolivia, e i "consejos comunales" in Venezuela. In termini pratici, questi istituti prevedono **la formazione di consigli composti da cittadini e cittadine** e dotati di potere decisionale. Oltre alla partecipazione, mediante questi dispositivi, si perseguono anche altre finalità: inclusione sociale, redistribuzione del potere e della ricchezza, rappresentazione delle minoranze e educazione civica.

I quattro istituti hanno un'altra caratteristica in comune: sono stati tutti implementati **in stati federali o quasi-federali**. E alla base di federalismo vi è un principio semplice: distribuire il potere politico in più centri, riconoscere la diversità che definisce gli individui e le comunità e garantire a questi più forme di partecipazione alla vita politica. Si è infatti detto che "il federalismo può essere visto come il lato istituzionale del pluralismo, similmente a quello che la democrazia partecipativa rappresenta sui piani sociale e individuale".

Questa visione si concretizza attraverso **la partecipazione delle persone ai consigli**. Lo studio delle esperienze partecipative citate permetterà di valutarne la replicabilità e l'adattamento ai contesti italiano ed europeo.

Gli incontri elettorali rispondono ormai a bisogni totemici e, per molti e molte, si riducono a un mero atto ritualistico. Per molti altri e molte altre, la democrazia dovrebbe andare oltre l'idea di eleggere qualcuno a cui delegare la facoltà di decidere. Difatti, democrazia significa anche **diretto esercizio della facoltà di decidere** su questioni di interesse collettivo, così come accade per mezzo dei quattro istituti alla base della mia ricerca.

Dona Maria è un prodotto di immaginazione, ma la sua esperienza è, in realtà, quella di milioni di cittadine e cittadini sudamericani. Immaginate che la storia di Dona Maria possa diventare quella della Sgnèra Elena a Bologna, di Frau Ida ad Amburgo, di Zonjë Bedrie a Tirana o di Doamnă Ioana a Bucarest; **tutte unite dal potere di partecipare e deliberare**. Forse, oltre l'utopia, le vecchie democrazie europee possono trarre modelli per il rinnovamento delle forme del vivere politico.